levò i commenti bonari e divertiti dei presenti, dato il singolare suo colore bianco che ricordava il caratteristico copricapo delle guardie bianche dei reggimenti zaristi, negli anni della rivoluzione.

Due ore dopo l'arrivo, il Presidente Gronchi farà la visita protocollare al Presidente Voroscilov e mezz'ora dopo al primo ministro Krusciov. Prima di tali incontri, l'on. Pella avrà reso visita al ministro degli Esteri, Gromyko.

Nel tardo pomeriggio, alle 19, il Presidente Voroscilov offrirà un pranzo di Stato al Cremlino in onore degli ospiti italiani. La giornata di domenica ha in programma: alle 9,30 la messa nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi e alle 19.30 lo spettacolo di gala al Teatro Bolscioi, con la rappresentazione de «Il lago dei cigni» di Chaikowsky, con Maja Plissetskaja, prima ballerina, come protagonista.

Il programma prevede anche la visita alla Metropolitana e ai quartieri nuovi nel settore sud-occidentale

Lunedì mattina, alle 10, cominceranno al Cremlino i colloqui politici che saranno interrotti per consentire al Presidente di essere alle 13 all'Ambasciata d'Italia: qui egli offrirà una colazione in onore degli ospiti sovietici Hanno già assicurato la loro partecipazione Voroscilov, Krusciov con la consorte, numerosi membri del governo, dirigenti del PCUS, esponenti della scienza, delle arti, della letteratura.

Alle 16 Gronchi sarà all'Esposizione permanente dei progressi economici della Unione Sovietica; quindi egli tornerà in ambasciata per un grande ricevimento.

Anche la giornata di martedì sarà iniziata con colloqui politici al Cremlino. Alle ore 16, il Presidente della Repubblica sarà all'Università per riceverví, in forma solenne, la laurea *honoris causa* in diritto. Conclusa la cerimonia, egli tornerà al Cremlino per presenziare al ricevimento offerto in suo onore dal Presidente Voroscilov.

Alle 21 Gronchi parlerà al popolo sovietico dagli studi della televisione di Mosca, collegata con le altre stazioni dell'URSS e alle ore 22.35 partirà in treno per Leningrado, dove giungerà mercoledì mattina. In programma sono una visita alla città e e al Museo dell'Hermitage che è in parte collocato nel Palazzo d'Inverno. La sera, prima di ripartire per Mosca, il Presidente sarà ospite ad un pranzo del Soviet della città.

L'on. Gronchi rientrerà a Mosca la mattina di giovedì alle 9.40. Egli visiterà successivamente la Galleria Tetriakov e il Monastero di Novodievici ed il museo e ripartirà in aereo per l'Italia alle 15.

La signora Carla Gronchi e il figlio Mario seguiranno sostanzialmente lo stesso programma del Presidente. Nel tempo riservato ad impegni politici, la signora Gronchi compirà alcune visite: nel pomeriggio di sabato al Museo e alla chiesa ortodossa del Cremlino, il 7 febbraio alla scuola e al Museo del Teatro Bolscioi, lunedì alla sede della Croce Rossa e della «Mezzaluna sovietica», quindi al Museo Puskin

Per il figlio del Presidente sono state predisposte le seguenti visite: domenica all'Ippodromo di Mosca, lunedì ai laboratori scientifici dell'Università e al Padiglione delle scienze, dell'Esposizione permanente dei progressi economici, martedì all'Istituto di fisica nucleare

Gronchi donerà al Presidente Voroscilov un cimelio degli artisti italiani che hanno lavorato in Russia nel '700 e specialmente degli architetti Rastrelli, Rossi, Fioravanti e Solari; a Krusciov il quadro di un paesaggista italiano del '600 e alla signora Krusciov una fine tovaglia da tavola; al ministro degli Esteri, Gromyko un «centro da tavola» in argento; al sacerdote che officerà la messa in San Luigi dei Francesi un messale.

Oltre all'attesa per la visita di Gronchi, gli ambienti politici di Mosca concentrano in questi giorni l'attenzione su una importante riunione fra i rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, che ha avuto inizio oggi a Mosca

Si tratta di una riunione convocata, come dice il comunicato che l'ha preceduta, per esaminare questioni di interesse comune nel settore dell'agricoltura. E' probabile che dall'incontro a Mosca fra i rappresentanti politici più autorevoli dei partiti comunisti e operai e dei paesi socialisti d'Europa e Asia (sono presenti anche i capi dei partiti del Viet Nam, della Corea e della Mongolia) esca anche un documento politico.

L'ipotesi sembra fondata sul fatto che alla riunione partecipano tutti i primi segretari dei partiti comunisti dei paesi socialisti, i quali, al loro arrivo, sono stati ricevuti al Cremlino da Krusciov. Si ritiene che oggetto della riunione politica, che si terrà con l'aiuto di una serie di esperti di politica estera, giunti insieme con i rappresentanti politici, potrà essere fatto un esame della situazione internazionale, esame da cui potrebbe scaturire la formulazione di un documento comune sul disarmo e sulla questione tedesca.

MAURIZIO FERRARA

Rotto l'accordo comunale con PSI e PSDI

La DC decide ad Agrigento l'alleanza con i missini

Il segretario provinciale onorevole Rubino messo in minoranza - Una dichiarazione del compagno Michelangelo Russo

PALERMO, 2. — La invalidazione della Giunta comunale DC-PSI-PSDI di Agrigento deliberata nella tarda serata di ieri dalla Commissione provinciale di controllo, ha fornito alla maggioranza dell'Esecutivo provinciale democristiano, la occasione di rompere l'accordo col PSI e il PSDI che era stato sottoscritto per l'amministrazione comunale del capoluogo e di allearsi, invece, con il MSI Il segretario provinciale democristiano, on. Rubino, che aveva tentato di rilanciare l'accordo, è stato isolato e battuto.

La prima, immediata conseguenza della rottura dell'accordo con il Partito socialista dovrebbe essere costituita dalle dimissioni dello stesso Rubino da segretario provinciale e la sua sostituzione con un commissario straordinario nominato dall'on. D'Angelo, segretario regionale del Partito.

Sembra infatti improbabile che il giovane esponente fanfaniano accetti di operare quel rovesciamento delle alleanze che, dopo il naufragio della manovra a sinistra, viene decisamente postulato dalla destra clericale nonchè dagli ambienti della curia e della Azione cattolica i quali sono ripetutamente intervenuti con tutto il loro peso nello sviluppo della crisi agrigentina.

Ormai si pone l'accento sulla intenzione dei d.c. di costituire una nuova amministrazione imbarcandovi i consiglieri del MSI.

All'avvio di questa nuova operazione non sarebbe ostile addirittura il fanfaniano on. Giuseppe La Loggia il quale manterrebbe quantomeno un atteggiamento di neutralità nei confronti della costituzione di una giunta clerico-fascista.

Tale opinione si fonda sul fatto che uno stretto collaboratore dell'ex presidente della regione, l'avv. Morgante, si è ostentamente assentato ieri sera dalla riunione della commissione provinciale di controllo, di cui egli è componente e dove si pensava che avrebbe difeso, per conto dei fanfaniani, le sorti della giunta tripartita.

Una dichiarazione del segretario della Federazione del PCI

Il compagno Michelangelo Russo, segretario della Federazione comunista agrigentina, interrogato a Roma sugli ultimi avvenimenti agrigentini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: - Se ce ne fosse stato bisogno, l'odierna decisione del comitato provinciale dc conferma il giudizio che noi abbiamo dato sulla strumentalità dell'accordo DC-PSI-PSDI per la ricomposizione della Giunta comunale

- Una DC che con la massima facilità passa dall'approvazione di un accordo con il Partito socialista a quello con il Movimento sociale, non può non vedere queste operazioni in modo strumentale Cercava dei voti per reggersi in piedi e li aveva trovati nel PSI e nel PSDI. Oggi il Movimento sociale offre i propri voti ed allora la DC agrigentina, da aperta a sinistra diventa aperta a destra. Certo, tutto questo dovrebbe far riflettere i compagni socialisti ed anche quella parte della DC che crede veramente nella possibilità di un incontro con le sinistre sul terreno di un programma di rinnovamento democratico. Di fronte a queste forze oggi si pone una scelta: o accettare supinamente un accordo con le destre, che esse hanno sempre condannato e la cui natura profondamente reazionaria non sfuggirà a nessuno o realizzare coraggiosamente al Consiglio comunale un accordo con tutta la sinistra e con i cristiano sociali, sulla base del programma precedentemente elaborato assieme al PSI e al PSDI

- Per quel che ci riguarda — ha aggiunto Russo — noi siamo pronti a dare tutto il nostro contributo perché si realizzi una maggioranza democratica Il programma c'è, la città attende, le forze per questa nuova maggioranza ci sono: si tratta solamente di non insistere sullo stolto principio dell'anticomunismo Ma questi episodi vanno oltre la città di Agrigento, per acquistare un carattere nazionale Ch. vuole il rinnovamento del nostro paese deve abbandonare l'anticomunismo e deve far tesoro del l'apporto decisivo che le forze comuniste possono dare a tale rinnovamento, altrimenti si rimane prigionieri di quelle forze che a parole si dice di voler combattere Mi si permetta di dire inoltre — ha concluso il compagno Russo — che gli avvenimenti agrigentini confermano così la giustezza di quanto oggi viene discusso nel nostro IX Congresso nazionale.

Pivetti e Paternò riammessi nel PDI

PALERMO, 22. — Un laconico comunicato diramato nella tarda serata dal presidente del comitato regionale del Partito democratico italiano, sen. Fabrizio Lanza di Mazzarino, informa che gli onlj Ernesto Pivetti e Paterno di Roccaromana, rispettivamente assessori alla Sanità e alla Edilizia popolare del governo regionale, hanno aderito all'invito loro rivolto di rientrare nelle file del PDI dal quale si erano dimessi nel mese di dicembre.

Il comitato regionale monarchico, informa lo stesso comunicato, si è riservato di riesaminare la situazione dell'on. Marullo al fine di riammetterlo nel PDI.

Un tentativo tendente a far rientrare gli on.lj Pivetti, Paternò e Marullo nel PDI era stato già esperito nel mese scorso dall'on. Covelli in occasione del viaggio compiuto nell'Isola per presiedere alcuni convegni interprovinciali di dirigenti monarchici. In quelle riunioni, particolarmente agitate, gli esponenti locali del PDI respinsero la pretesa dell'on. Covelli di condizionare la riammissione dei deputati regionali. I dirigenti siciliani si pronunciarono in favore della riammissione, approvando però il comportamento degli assessori monarchici nei confronti della compagine autonomista e reclamando la revisione dell'atteggiamento di Lauro e di Covelli verso la situazione siciliana. Il comunicato diramato questa sera dal comitato regionale del PDI non accenna a questi aspetti che probabilmente saranno vagliati dall'organo regionale monarchico nella sua riunione fissata per domani.

Folla nell'aula del tribunale e per le strade di Frosinone

Due lunghe udienze hanno dato l'avvio al processo contro il vigile Ignazio Melone

Non saranno allegati agli atti del processo i fascicoli dello scandalo Marzano - Interrogati i due maggiori imputati che respingono le accuse che gravano sul loro capo

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 2. — *Con la discussione di alcune importanti eccezioni sollevate dalla difesa e con l'interrogatorio dei due maggiori imputati, ha avuto inizio oggi il processo contro il vigile urbano Ignazio Melone, Luigi Lavinia detto «tacchetta», Bertilla Zonta ed Annamaria Benedetti, imputati tutti di vari reati collegati alle norme della legge Merlin.*

Alle 9 è giunto il furgone dei carabinieri che ha trasportato dal carcere di Frosinone Ignazio Melone e Luigi Lavinia. Melone indossava un completo beige chiaro, con una cravatta nera ed il segno del lutto (per il padre morto poco prima del suo arresto), il Lavinia un abito scuro sotto un impermeabile blu di nylon. Entrambi apparivano accuratamente sbarbati, e non davano segni di emozione, tranne un lieve tic del Lavinia al volto. Melone è apparso scarsamente commosso anche quando la moglie Lucia l'ha scorto in aula ed ha agitato verso di lui un pacchetto contenente dei viveri, che ha potuto consegnargli più tardi, in un intervallo della udienza. La donna — che ci ha detto che le sue condizioni sono drammatiche, essendo costretta a vivere con le 10.500 lire che le passa il Comune, ossia un terzo dello stipendio del vigile — è stata colta ad un certo punto da un collasso nervoso, ed è stata trasportata fuori dal tribunale da alcuni parenti. Delle altre due imputate era presente Annamaria Benedetti, vestita piuttosto elegantemente; Bertilla Zonta, ossia la principale teste (oltre che imputata) in questo processo è assente. Il suo avvocato, Scaffa, dichiarerà alla corte che farà in modo da far comparire la sua protetta, che fino allora era stata tenuta lontana da Roma dalla diffida di polizia, ritirata dietro sua istanza nei giorni scorsi.

Alle 9,25 la corte fa il suo ingresso nell'aula: passa per primo il presidente dottor Mario Carlevaro, seguito dai giudici a latere Domenico Mannaccio e Paride Maione. Dopo qualche minuto l'udienza è aperta e la difesa dà inizio alla sua prima battaglia. Per intendere il significato delle sottili disquisizioni procedurali avanzate nella seduta della mattinata bisona tener chiaro che il significato stesso di questo processo risiede nella possibilità o meno che il tribunale approfondisca l'indagine relativa alla preparazione della «operazione Melone»: indagine che sembra almeno parzialmente il presidente dott. Carlevaro abbia ammesso, quando ha accettato la citazione del questore Marzano ed il richiamo dei fonogrammi e delle comunicazioni scritte intercorsi fra la questura di Frosinone e quella di Roma. Ovviamente, il procuratore generale dottor Macrì è di diverso avviso.

FROSINONE — Ignazio Melone, seguito dal coimputato Lavinia, scende dalla camionetta che lo ha trasportato dal carcere al tribunale

Il primo a parlare è l'avvocato Cassinelli, che si annunzia già dalle prime battute un po' il «mattatore» di questo processo. Cassinelli ha il mandato di difensore del Lavinia, assieme all'on. Renzo Silvestri; ma è tutta la difesa che fa perno sul suo diretto attacco contro i metodi della polizia nei confronti del vigile urbano. Cassinelli inizia il suo dire denunziando il fatto che nonostante le disposizioni impartite dal tribunale, la questura di Frosinone abbia trasmesso solo i fonogrammi e le comunicazioni inviate da Frosinone a Roma, mentre quelle partite da Roma per Frosinone sono completamente assenti dal fascicolo processuale, fatta eccezione per una lettera in copia e senza data inviata da Marzano. Cassinelli prosegue chiedendo la citazione dei giornalisti Daroli e Alfi in sostituzione del collega Capriotti e quella del giornalista Ferraiuolo, al quale venne confermata il 31 gennaio la ritrattazione della Zonta circa le dichiarazioni rese in istruttoria.

Dopo una serie di richieste presentate dall'avvocato Tufarelli, della difesa di Melone, relative alla acquisizione dei fascicoli concernenti la inchiesta amministrativa sul caso Marzano-Melone e ad altri atti tesi a comprovare la «congiura» contro il vigile, prende la parola l'avvocato Romano, anch'egli difensore di Melone, che solleva una interessante questione giuridica.

Secondo il giovane legale, l'istruttoria contro il suo difeso sarebbe nulla per una grave omissione del Procuratore generale. A questi, il 10 novembre scorso, venne presentata una istanza di libertà provvisoria, alla quale la Procura non diede seguito, nè la trasmise, come avrebbe dovuto a norma di procedura, al giudice istruttore, facendo così perdere alla difesa la possibilità di produrre eventualmente appello contro il rigetto della istanza. Ne consegue — ha continuato l'avv. Romano — la necessità di annullare lo intero procedimento, rimettendo gli atti all'istruttoria e, in linea secondaria, di rimettere in libertà provvisoria Ignazio Melone. Dopo gli interventi degli avvocati Scaffa e Berardi, prende per ultimo la parola il pubblico ministero dottor Macrì.

Il dottor Macrì è un accusatore di tipo particolare: calmo, dolcissimo, sembra smentire il cliché usuale del pubblico ministero, feroce e aggressivo custode della legge. Parla a mezza voce, è convincente ed acuto: un pericoloso avversario per la difesa. Macrì inizia ammettendo la sua «colpa»: la omissione della trasmissione della istanza di libertà provvisoria al fascicolo istruttorio. Comunque, egli osserva con sottigliezza, il codice prescrive che in questi casi non sussiste la nullità di un procedimento, quando sia la stessa difesa a darne causa. Il comportamento della difesa di Melone, che ha gelosamente custodito questa omissione, è invece tale proprio da dare causa, e quindi inficia la nullità richiesta, che non può sussistere. Di questo parere si è dimostrata anche la corte, ritiratasi subito dopo in camera di consiglio, dove si è trattenuta un paio d'ore.

Rientrato in aula, il presidente Carlevaro annunzia che la eccezione di nullità è stata respinta, dato che il secondo ordine di cattura, emesso dopo la istanza di libertà provvisoria, aveva modificato la situazione giuridica in atto al momento della presentazione della istanza, e quindi questa avrebbe dovuta venire rinnovata; respinge altresì la richiesta di acquisizione dei fascicoli relativi al caso Marzano-Melone e al processo di Rosa Melone, mentre accetta la acquisizione del carteggio inviato a Frosinone dalla questura di Roma, riservandosi di decidere nel corso del dibattimento sulla escussione dei testimoni Daroli, Alfi e Ferraiuolo.

La seduta viene quindi rinviata al pomeriggio. Sono le 16,45 quando ha inizio l'interrogatorio di Luigi Lavinia, detto «il tacchetta», Melone viene trattenuto fuori dall'aula. Lavinia si protesta innocente, conferma lo l'interrogatorio reso al P.M., mentre contesta la validità di quello reso alla PS «perchè ero stordito, mi hanno tenuto 24 ore sveglio e senza mangiare». Poi precisa che gli è stato fornito solo un pezzo di pane. Dopo un lieve battibecco fra l'on. Silvestri ed il presidente, prosegue l'interrogatorio del Lavinia.

Conobbe, egli dice, Melone il 15 ottobre, e gli venne presentato dalla Zonta. Melone gli disse di chiamarsi Mario, e seppe solo al momento dell'arresto che si trattava del celebre vigile. I rapporti con il Melone si limitarono ad una cena e a due telefonate, nelle quali il vigile gli faceva delle comunicazioni per la Zonta. Dopo una contestazione del presidente relativa ad un elenco di donne straniere fornitegli da una agenzia «Omega» per trovar mogliè, Lavinia specifica che conobbe in agosto, attraverso una certa «Lina», Maria Poretta, smentendo poi recisamente di avere mai procurato clienti a qualcuna delle donne che facevano capo a lui, a Frosinone, ed alle quali aveva dato parecchi suoi biglietti da visita. Riconosce solo di averne presentata qualcuna a qualche amico. Precisa che era per suo «uso personale» il taccuino folto di numeri telefonici di mondane romane, e a domanda dell'avv. Tufarelli asserisce di essere stato interrogato per la prima volta dalla PS alle 17 del giorno successivo a quello dell'arresto. La stessa circostanza sarà precisata da Melone e dalla Benedetti: solo la Zonta, intatti, per tutta la notte successiva all'arresto, venne tenuta al torchio dalla polizia trusinate, perchè ammettesse di essere stata sfruttata dal moglie. Interrogato dall'avv. Romano, Lavinia risponde ancora di avere conosciuto la Zonta nel settembre, prima ancora di conoscere Melone.

E' quindi la volta di Melone. Il presidente Carlevaro lo sottopone ad una interminabile serie di domande, intese a verificare la coerenza delle dichiarazioni rese in istruttoria. Ma Melone appare sicuro, in certi momenti risponde addirittura distrattamente alle domande del giudice. Conobbe la Zonta nel settembre del '59, fece il primo viaggio con lei a Frosinone il 15 ottobre. Conobbe il Lavinia in occasione del suo primo viaggio, ma non ebbe mai lunghe conversazioni con lui. Sulle prime, egli dice, non aveva compreso chi fosse in realtà la Zonta; quando cominciò a comprenderlo, decise che l'avrebbe lasciata. L'orologio d'oro, che rappresenta uno dei capi di imputazione a suo carico, lo ebbe in cambio di un altro di sua proprietà, da lui renduto per aiutare la donna.

Parecchie delle domande del presidente vertono sulle modalità del compenso per il trasporto in auto della donna a Frosinone. Melone ribadisce che la Zonta gli rimborsò semplicemente le spese per la benzina e per il noleggio dell'auto, e che non ebbe mai un utile da questo rapporto. Quanto a Maria Poretta, la sua ex «fidanzata», il vigile la conobbe nel dicembre del '55, e la lasciò qualche tempo dopo, dicendo di avere avuto un bambino da un'altra donna. Dopo qualche altra contestazione Melone viene congedato, ed il presidente passa all'interrogatorio di Annamaria Benedetti. La donna conferma l'interrogatorio reso al procuratore generale, e sostiene di non aver dato soldi nè avuto rapporti intimi col Lavinia. Fu una sua amica, Lina Ferrandino, ad indirizzarla a Frosinone, al Lavinia.

FROSINONE — La moglie di Melone svenuta, viene portata via in braccio da un cognato. A sinistra la madre del vigile

Dopo qualche altra domanda mossale dal presidente, anche questa imputata viene liquidata. La seduta viene tolta, per essere ripresa appodomani giovedì. Verranno interrogati Lino Fassina, proprietario dell'orologio d'oro che il Melone ebbe dalla Zonta attraverso una polizza di pegno, e numerose ragazze che furono in rapporto con Melone e Lavinia.

FRANCO PRATTICO

Presentata dal PCI una legge per la riforma della colonìa

Si tratta di contratti agrari che non hanno alcuna tutela giuridica - I principali punti della proposta

Una legge per regolare in termini legislativi i problemi della colonia è stata presentata dai deputati comunisti. Si tratta di decine di migliaia di contratti agricoli diffusi particolarmente nel Sud e che, a differenza della mezzadria classica o dell'affitto, sono del tutto privi di qualsiasi tutela giuridica con un risultato veramente insostenibile per le famiglie contadine E' infatti nelle zone ove prevalgono i patti di colonia, di mezzadria impropria e di compartecipazione (sono queste le tre forme contrattuali oggetto della legge presentata dal PCI) le famiglie contadine vivono in spezzoni di terra insufficienti per una produzione moderna, senza case sul terreno coltivato, soggetti a condizioni di tipo feudale che ad esempio escludono moltissimi contadini dalla partecipazione ai prodotti degli alberi.

Il progetto presentato dai deputati comunisti definisce in modo inequivocabile il terreno nudo che è quasi sempre l'unico oggetto del conferimento ai coloni. Nel caso che il colono sostenga tutte le spese di produzione si stabilisce che alla famiglia contadina debba andare l'80 per cento dei prodotti. E' vietata la concessione del suolo separatamente dal soprassuolo. Per i contratti esistenti si stabilisce che il colono ha il diritto di ottenere anche l'assegnazione degli alberi, nel caso che la loro coltivazione non sia concessa ad altri contadini. Il progetto maggiora adeguatamente le quote dei prodotti delle coltivazioni arboree. Nei casi in cui il colono non partecipi affatto al frutto degli alberi ad esso spetterà per legge il 10 per cento di tale frutto Il colono ha piena disponibilità del prodotto di sua spettanza. Sono vietate le onoranze, le regalie

Queste le norme essenziali contenute nel progetto il quale accoglie le rivendicazioni avanzate nel convegno per la colonia tenuto nello scorso dicembre dall'Associazione contadini del Mezzogiorno. I firmatari della proposta di legge sono i compagni deputati Miceli, Grifone, Amendola P., Amiconi, Angelini L., Assennato, Bardini, Bianco, Bigi, Calasso, Colombi A., Compagnoni, Cinciari Rodano Marisa, Conte, Di Paolo, Ferrari F., Fiumanò, Fogliazza, Francavilla, Giorgi, Gomez D'Ajala, Grezzi, Gullo, Laconi, Kuntz, Maticonda, Messinetti, Magno, Misefari, Monasterio, Musto, Napolitano, Pellegrini, Pirastu, Polano, Romeo, Sciorilli Borrelli, Sforza, Silvestri, Spallone, Speciale.

Proposte della C.G.I.L. per integrare il piano di rinascita della Sardegna

Eluso il problema fondamentale di una necessaria riforma delle strutture - Il piano costituisce però l'avvio a una politica di sviluppo economico - Riaffermata la necessità di un'azione comune dei sindacati

Lo schema di programma di intervento finanziario proposto dal «gruppo di lavoro» appositamente incaricato dal Governo e dalla Giunta Regionale sarda, inteso a promuovere lo sviluppo economico e sociale dell'isola è stato preso in esame dalla segreteria della CGIL e dal Comitato regionale sardo.

Pur rilevando che il programma non costituisce ancora un organico piano di rinascita, consistendo in una elencazione di misure settoriali che in buona parte eludono il problema fondamentale di una necessaria riforma delle strutture (unica via per garantire un generale e permanente progresso), ritengono che esso tuttavia possa costituire l'avvio ad una politica di sviluppo economico e sociale dell'isola.

La C.G.I.L. e le Camere del lavoro della Sardegna ritengono però necessario che lo schema — pur nell'ambito degli scopi ancora limitati che esso si prefigge — debba essere integrato da più decise indicazioni in merito: *a)* ai tempi e alle forme di attuazione di una riforma agraria collegata alle trasformazioni agronomiche dell'agricoltura sarda; *b)* alle iniziative per collegare l'intervento della industria di stato nello sviluppo economico dell'isola con le misure previste per la industrializzazione e la trasformazione agraria; *c)* al collegamento necessario fra politica di sviluppo ed aumento dell'occupazione e dei redditi di lavoro; *d)* alla più concreta definizione degli strumenti regionali per uno effettivo orientamento del volume e degli indirizzi degli investimenti privati.

Esse, inoltre, si fanno interpreti dell'esigenza: 1) che l'emanazione delle leggi necessarie alla realizzazione degli interventi previsti dallo schema avvenga entro il primo semestre del corrente anno; 2) che i tempi di attuazione siano contenuti in un decennio, a partire dall'anno in corso; 3) che la direzione e la attuazione del programma di intervento siano assegnate direttamente ad organi responsabili di fronte alla regione, al fine di dare un contenuto concreto all'istituto dell'autonomia regionale Rivendicano infine, quale condizione indispensabile per la realizzazione di un programma di sviluppo, la partecipazione effettiva e permanente dei Sindacati alla elaborazione ed al controllo dell'attuazione del piano.

La C.G.I.L. ed il Comitato regionale fanno appello alle masse lavoratrici della Sardegna e a tutte le organizzazioni sindacali, affinchè le rivendicazioni dei lavoratori di tutti i settori, in corso e in prospettiva, siano rinvigorite e aggiornate alla luce delle più mature esigenze di sviluppo economico e sociale della Regione. I problemi più vivi oggi sul tappeto, quale la costruzione della Super-centrale termoelettrica di Carbonia e gli obiettivi di impiego che ne debbono derivare, i livelli di occupazione della manodopera agricola e gli imponibili, il miglioramento dei salari e l'integrale applicazione della legge «erga omnes», rappresentano l'occasione per promuovere ed estendere l'azione unitaria delle masse lavoratrici, al fine di garantire l'attuazione di un programma di sviluppo ed il suo controllo democratico, oltre a consentire lo isolamento delle forze monopolistiche che adesso esistono ed intendono ostacolarlo

La C.G.I.L., in particolare, ribadisce il suo pieno appoggio alle lotte dei lavoratori sardi, considerandole parte integrante della battaglia da essa impostata sul piano nazionale per una politica di sviluppo e di piena occupazione.

La C.G.I.L. e il Comitato regionale sindacale sardo riaffermano infine l'esigenza di un incontro delle organizzazioni sindacali per discutere l'impostazione di una azione comune e per sollecitare il rapido inizio della attuazione del programma di intervento per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Tupini fa marcia indietro

Ritirato il progetto per gli Enti lirici

La vasta agitazione dei lavoratori degli Enti lirici che recentemente sfociò in uno sciopero di tre giorni, ha costretto il ministro Tupini a rinunciare ad un riordinamento di questo settore dello spettacolo sulla base di un progetto di legge di tutti giudicato come un colpo di grazia al teatro lirico italiano

Un comunicato diramato dal ministero dello Spettacolo, al termine di una riunione tra il ministro e i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, afferma che con Tupini ha assicurato il mantenimento dell'attuale struttura giuridica degli Enti, escludendo la formazione dei Consorzi che avrebbero in pratica portato al disperdersi del complesso artistico e all'annullamento di ogni garanzia circa l'occupazione e il trattamento economico e contrattuale

L'on. Tupini si è anche impegnato a lasciare intatti gli attuali organici degli Enti e alla costituzione di un comitato nazionale di coordinamento con la rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali. Il progetto di legge che si trova ora in fase di rielaborazione e che sarà poi discusso dal Consiglio dei ministri, conterrà anche norme per la copertura dei disavanzi finanziari degli Enti lirici

Giornata politica

GRONCHI RICEVE SEGNI, PELLA E TAMBRONI

Il Presidente Gronchi ha ricevuto ieri al Quirinale gli on Segni e Pella e, in separata udienza, il ministro Tambroni

SEGNI COMPIE 69 ANNI

Il presidente del consiglio Segni ha compiuto ieri 69 anni Per l'occasione gli sono giunti numerosissimi messaggi di auguri.

PELLA A LONDRA

Il ministro Pella parte stamane in aereo per Londra, dove domani parteciperà alla riunione del consiglio dei ministri degli Esteri dell'Unione europea occidentale (UEO) Si tratta di una delle riunioni a carattere periodico di questo organismo. Tuttavia la sessione londinese si svolge a una sola settimana di distanza dalla riunione che i sei ministri degli Esteri del MEC hanno tenuto a Roma Poichè dell'UEO fanno parte gli stessi sei paesi (Francia, Germania occidentale, Italia, Olanda, Belgio, Lussemburgo) più la Gran Bretagna non si esclude che a Londra possa essere ripreso il discorso circa i rapporti tra la «piccola Europa» e la «zona di libero scambio» (EFTA) che è diretta — appunto — dall'Inghilterra.

I DEMOCRISTIANI DEL CENTRO-SUD

Si è aperto ieri a Messina il convegno dei dirigenti provinciali dc dell'Italia centro-meridionale, che fa seguito a quello dei dirigenti del centro-nord svoltosi a Bologna Nel salutare i convenuti, l'on Moro ha espresso la sua «gratitudine agli amici siciliani per avere condotto una battaglia che, tenuto conto della situazione, può definirsi vittoriosa e della quale, per circostanze varie, non si è riusciti a cogliere il frutto». Oggi il segretario della DC concluderà il convegno con un discorso sul tema: «La preparazione politico-organizzativa del partito in vista delle prossime elezioni amministrative».

MONDO del LAVORO

OCCUPAZIONE NEI LAVORI PUBBLICI

Le categorie di lavori pubblici che hanno assorbito il maggior numero di giornate — operaie nel periodo gennaio-ottobre '59 — secondo i dati più recenti resi noti oggi dall'ISTAT — sono le seguenti: edilizie relative ad abitazioni: 20 181 000 giornate, stradali 18 725 000, bonifiche 13 126 000, edilità pubblica 9 615 mila, lavori igienico sanitari 5 605 000.

IL N. 7 DI «LAVORO»

E' uscito il numero 7 di «Lavoro», settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro gli editoriali di Vittorio Foa sulle trattative separate, di Marco Van sulla UIL e l'art 39 di M V sulla sentenza sul distacco delle aziende IRI dalla Confindustria Inoltre gli articoli di Lucio Magri sul problema algerino; di Umberto Fornari sulle richieste di Ferrari Aggradi; di Mario Pirani sul bilancio di Tambroni, di Lionello Bignami sulla nazionalizzazione del monopolio saccarifero; di Eligio Biagioni sulla carta sociale europea; di Silvano Ridi sui cantieri di lavoro e il Ministro Zaccagnini.